

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

domani

Il vescovo Gianrico Ruzza partecipa ai lavori della Conferenza episcopale del Lazio.

mercoledì

Pellegrinaggio del clero diocesano a Lugnano in Teverina e ad Amelia a conclusione del cammino annuale di formazione. Parteciperanno anche i diaconi con le loro famiglie.

venerdì

"La lunga notte delle chiese", alle ore 19 incontro nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione a Civitavecchia.

sabato

Sesto anniversario di ordinazione episcopale del vescovo Gianrico Ruzza

Gli studenti per la pace

Si svolgerà domani a Civitavecchia l'iniziativa promossa da Sant'Egidio. Gli istituti superiori in piazza per l'Ucraina e tutte le guerre dimenticate

DI MASSIMO MAGNANO E ANTONELLA MAUCIONI

Domani, lunedì 6 giugno, la Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con studenti e docenti di quattro Istituti superiori di Civitavecchia - Liceo Scientifico Galilei, IIS Guglielmotti, IIS Marconi, IIS Stendhal -, promuove l'iniziativa "Scuola di pace".

Nata da un percorso di riflessione e condivisione tra studenti, docenti e volontari, la manifestazione prevede un corteo che, partendo dal tribunale, sfilerà per le vie del centro con momento conclusivo in cui ci saranno testimonianze ed esibizioni musicali degli studenti. La volontà è quella di sensibilizzare la città alla pace, risvegliando i sentimenti di tutti verso l'importanza di fermare il rumore delle armi e far cessare questa terribile guerra nel cuore dell'Europa, tornando sulla via del dialogo e dei negoziati. La guerra, del resto, è sempre una sconfitta per tutti.

Il conflitto in Ucraina bussa alle nostre porte ma non dimentichiamo che oggi sono tante le guerre nel mondo e non vogliamo rassegnarci a nessuna di queste, neanche alle più lontane e dimenticate. Ognuna di esse colpisce prima di tutto i poveri, gli innocenti, la popolazione inerme.

La guerra è la madre di tutte le povertà. Spesso ci si dimentica della storia e non si fa memoria delle distruzioni umane e materiali dei conflitti. Dalla Seconda guerra mondiale si è verificata una drammatica cesura: il numero dei morti civili ha superato le vittime militari, anche per l'impiego di armi di distruzione di massa. Ogni conflitto può portarci all'apocalisse e, nonostante i trattati di non proliferazione, le armi atomiche sono ancora tra noi facendoci cammina-



"Scuola per la pace" è l'iniziativa che propone la Comunità di Sant'Egidio

re sull'orlo di quel baratro. Quell'Ucraina non è certo la prima guerra in Europa. Negli anni Novanta nella ex Jugoslavia e in Kosovo abbiamo visto le stesse stragi, le stesse distruzioni, i massacri e genocidi. E quelle guerre, come tutti i conflitti del Duemila, non hanno portato a nuovi e più avanzati equilibri di pace. Anzi, al contrario, hanno segnato decenni di sofferenze e l'emergere di una «terza guerra mondiale a pezzetti», come la definisce Pa-

La manifestazione nel centro storico e un momento di riflessione e musica

pa Francesco. I giovani a cui appartiene il futuro devono diventare consapevoli di altri che trovare vie per la pace non è solo possibile ma indispen-

sabile e che il futuro dell'umanità è affidato alle scelte che la loro generazione è chiamata a fare. La Comunità di Sant'Egidio si è posta la sfida della pace in tanti momenti della sua storia. Particolarmente importanti sono stati i negoziati per la pace in Mozambico svoltisi a Roma dal 1989 al 1992 che diedero il frutto della pace in questo grande paese africano.

Da allora la Comunità si è impegnata nei negoziati per la pace di

tanti paesi in guerra. Ma ogni giorno, nelle nostre città, dobbiamo impegnarci per la costruzione della pace: lottare contro la povertà, le disuguaglianze, il razzismo, educare le nuove generazioni alla pace, accogliere i migranti ed i profughi, sostenere i poveri, lottare contro la pena di morte, sono alcuni esempi per costruire la pace.

La settimana successiva, inoltre, sempre a Civitavecchia, Sant'Egidio in collaborazione con la Diocesi promuove l'incontro "Terra e pace" presso gli Orti solidali di Villa Albani. Partendo dall'emozionante enciclica di papa Francesco *Laudato si'* - grande affresco sul mondo, nel quale la scienza, l'economia, i problemi sociali, l'agire umano e la politica non sono più a sé stanti o predominanti ma convivono nella "casa comune" - biologi, ambientalisti, agronomi e economisti affronteranno il tema dell'ecologia integrale.

La guerra ha un forte impatto immediato sull'ambiente e sulla natura ma anche effetti che si vedranno a medio e lungo termine e, il cambiamento climatico, è sicuramente un moltiplicatore di minacce tra Stati. Negli ultimi anni sempre più esperti hanno ipotizzato e dimostrato il collegamento tra i cambiamenti climatici e l'aumento degli scontri armati: il riscaldamento globale contribuirà a esacerbare emergenze economiche, sociali, politiche, di sicurezza e sanitarie, con ricadute negative soprattutto sui più poveri del pianeta, e all'aumento della vulnerabilità climatica complessiva corrisponderà un aumento dei processi migratori già in atto. La guerra produce sempre un grandissimo numero di profughi e rifugiati che vogliamo accogliere e le cui sofferenze non vogliamo dimenticare.

LA CELEBRAZIONE



Il vescovo Ruzza durante l'omelia

«Gioia e intimità nella riscoperta della vocazione»

Un invito a essere strumenti della volontà di Dio aprendosi a un rapporto personale con Lui e alla relazione con l'altro. È questo che, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, la Chiesa chiede di ricordare nel giorno in cui celebra la Visitazione della Beata Vergine Maria e la festa del Magnificat. Martedì scorso, 31 maggio, il presule ha guidato il pellegrinaggio a piedi alla Madonna di Civitavecchia, tradizionale liturgia che conclude il Mese Mariano nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino vescovo. Oltre duecento fedeli sono partiti da Largo Monsignor D'Ardua per arrivare alla chiesa di Pantano dopo quasi tre ore di cammino, accompagnati da preghiere, letture e canti. Alla processione è seguita, a notte inoltrata, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e concelebrata dal parroco don Giuseppe Tamborini.

Nell'omelia, monsignor Ruzza ha sottolineato il «motivo particolare» del cammino percorso. «C'è un valore grande nell'uscire da casa - ha detto -, perché mettiamo in pratica l'invito che ci ha rivolto papa Francesco di essere una Chiesa in uscita che va verso il mondo, verso le persone, per recuperarle e portarle alla luce del Signore». Per il presule, uscire è «un lavoro interiore che sta tutto nel mettersi in discussione, un dinamismo pastorale che è andare verso l'esterno». Da qui il richiamo verso quelle che sono le periferie esistenziali intese come «luoghi interiori»: «uscire vuol dire non ripiegarsi su se stessi ma aprirsi in modo positivo per farci interrogare: accogliere la Parola di Dio ed essere aperti all'altro come persona».

L'esempio di Maria, per Ruzza, dimostra che la chiamata è per tutti: «abbiamo dinanzi una ragazza che è diventata la donna che ha portato in grembo il figlio di Dio». Citando la lettera di san Paolo ai Corinzi proposta nella liturgia, ha spiegato che «il Signore ha scelto ciò che è piccolo, che è stolto, che è ignobile, che è disprezzato, per manifestare agli uomini la sua potenza».

«Su ciascuno di noi - ha spiegato il vescovo - il Signore può fare grandi cose: credere vuol dire avere fiducia in un misterioso disegno che supera le nostre capacità e forze». Fondamentale è il dialogo con Dio: così come per Maria, questo è un rapporto personale e intimo, «per ciascuno è particolare, intenso e irripetibile».

«L'invito che faccio - da detto monsignor Ruzza - è quello di riscoprire la nostra vocazione, di farlo nella gioia come Maria, nell'umiltà come Lei insegna, nel servizio come testimonianza, nella fraternità come manifestata il patto che ha fatto insieme agli apostoli mentre attendeva l'arrivo dello Spirito Santo; nella preghiera comune, nella condivisione e nell'aver tutti nel cuore perché il Signore li ha uniti».

CIVITAVECCHIA

La festa di Sant'Antonio

Domani prossima la città di Civitavecchia festeggerà il compatrono Sant'Antonio di Padova presso il Santuario della Santissima Concezione al Ghetto.

Alle 18 sarà il vescovo Gianrico Ruzza a presiedere la celebrazione eucaristica a cui seguirà, alle 19, la processione con la statua del santo per le vie del centro storico che sarà animata dalla banda musicale "A. Ponchielli".

Lunedì 13 giugno, giorno della ricorrenza liturgica, alle 11.30 sarà il vescovo emerito Luigi Marrucci a presiedere la Messa solenne, che vedrà la partecipazione della Corale Insieme.

Le celebrazioni eucaristiche si svolgeranno anche alle 7.30 e alle 18.

Al termine di tutte le Messe, lunedì verrà distribuito il pane di sant'Antonio, una tradizione legata a uno dei miracoli che si attribuiscono al santo, introdotta a Civitavecchia dai francescani a cui era affidata la chiesa del Ghetto.

Lenire il dolore a difesa della vita

«Curare coloro che soffrono significa essere vicini alle persone nel momento in cui hanno il bisogno più grande, per questo lenire il dolore significa difendere la vita». Così monsignor Cono Firringa, parroco della Cattedrale di Civitavecchia, ha salutato i partecipanti alla manifestazione conclusiva della Settimana del sollievo. L'iniziativa è stata organizzata dall'hospice «Carlo Chenis» in collaborazione con la Asl Roma 4, la Fondazione Cariciv, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e numerose associazioni di volontariato. Al termine della celebrazione eucaristica della sera, domenica 29 maggio è stato esposto il "Mantello per la vita" sul sagrato della



La manifestazione in Cattedrale

Cattedrale: un grande manufatto artigianale in lana realizzato con tante piccole coperte che hanno visto all'opera le volontarie e i malati, a simboleggiare il gesto di San Martino che con il suo mantello avvolge il povero, emblema di cura e generosità.

Il responsabile della rete oncologica Asl Roma 4 Mario Rosario D'Andrea ha ricordato come «la Giornata del sollievo ribadisce il diritto ad un fine vita senza dolore, sollevato dalle sofferenze fisiche e psicologiche, qualcosa che finalmente lo Stato ha riconosciuto e in cui la società civile crede moltissimo». D'Andrea ha spiegato che il Mantello «vuole in qualche modo alleviare il dolore, accogliere e proteggere le persone» e farà il giro dei comuni del territorio della Asl Roma 4, diventando sempre più grande, per poi tornare in Cattedrale l'11 novembre festa di San Martino. Presenti alla manifestazione anche il sindaco di Civitavecchia, Ernesto Tedesco, e la presidente della Fondazione Cariciv, Gabriella Sarracco.



La chiesa di Santa Maria dell'Orazione

«Incontro al destino» è titolo della manifestazione di fede e cultura che si svolgerà venerdì prossimo a Civitavecchia e Santa Marinella

A Santa Maria dell'Orazione la notte delle chiese

«Incontro al destino» è il tema di quest'anno della manifestazione «La lunga notte delle chiese» che si svolgerà venerdì prossimo, 10 giugno, coinvolgendo chiese, parrocchie e associazioni con iniziative artistiche e culturali in una chiave di riflessione e di spiritualità nei luoghi di culto.

Le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina hanno aderito all'iniziativa con l'intento di valorizzare la diversità quale tesoro che permette di crescere e migliorarsi. «Incontrare l'altro - scrivono gli organizzatori -, incontrare la fede, completarsi grazie a ciò che è differente da noi, per riconoscerci nella comune umanità e comprendere che siamo relazione».

L'iniziativa si svolgerà in due momenti, dalle 19 alle 21 a Civitavecchia nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte e dalle 21 alle 22 a Santa Marinella, nella chiesa di Santa Marina. Due cori si esibiranno intervallando letture scelte, al fine di creare un'atmosfera di serenità e di riflessione all'interno della suggestiva cornice dei due luoghi di culto le cui storie custodiscono tracce vive dell'incontro con l'altro. Al termine degli eventi le chiese rimarranno aperte per momenti di adorazione e preghiera personale.

«Due antiche diocesi che hanno percorso secoli di storia e di fede incrociandosi più volte sono ora impegnate a camminare insieme», spiega il vescovo Gianrico

Ruzza presentando l'iniziativa congiunta. «Due Chiese sorelle ricche di testimoni del Vangelo arrivati a noi nelle opere, nei luoghi di culto e nella cultura che ci hanno affidato i nostri progenitori nella fede. Le diocesi daranno vita a questa eredità attraverso la musica e la parola per meditare sull'accoglienza verso l'altro con cui posso e devo vivere nella fraternità». A Civitavecchia, la chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte, gioiello storico e architettonico della città, è così chiamata per il legame con la Confraternita della Morte che operava per dare degna sepoltura e suffragio ai defunti abbandonati fuori le mura cittadine e a quelli dispersi in mare.

Un esempio di amore per il prossimo, di fraternità, di incontro con l'altro che merita di essere ricordato.

La morte è la tematica scelta. Quella morte che nell'immaginario collettivo è un qualcosa di negativo, considerata come l'esperienza umanamente più contraria alla vita e che invece nella fede è apertura alla vita eterna, il destino di tutti.

Alle ore 19 il coro Arkè diretto dal maestro Giovanni Cernicchio con al pianoforte Riccardo Schioppa e al violino Mimì Biaggi, accompagnerà gli interpreti Patrizio De Paolis e Simone Luciani ai quali è affidata la lettura di testi scelti di David Maria Turoldo, nel trentesimo anniversario della morte. Presbite-

ro, teologo, filosofo, un poeta cristiano che nei suoi scritti esprime la passione per il contrasto, alla continua ricerca di risposte. Un "frate comodo" come è stato definito, grande innovatore, irrequieto con la sua incontrollabile fede, nell'interrogarsi continuo sul mistero dell'esistere e del morire, attualizzando continuamente la parola di Dio.

A Santa Marinella sarà protagonista il coro "L'Insieme Harmonico" diretto da Pietro Rosati che accompagnerà letture di testi a cura della Compagnia teatrale Percuoco, che narrano la storia di santa Marina, donna che, attraverso una fede estremamente salda, va incontro al proprio destino, alla santità e a Dio.